



# Capolavori D'OLTRECORTINA

GIACOMO NICOLUCCI

***Dalla Slovenia una carabina  
nel più tradizionale  
stile mitteleuropeo***

**O**rmai la Slovenia non è affatto uno stato "d'Oltrecortina", come si usava dire più di vent'anni fa con riferimento alla Repubblica di Jugoslavia, ma è a buon diritto un vivace Paese membro dell'Unione Europea. E questa "vivacità" (notevolissima dal punto di vista della ricerca nella gestione faunistico-venatoria) appare anche nel settore delle armi da caccia, in grado di esprimere dei veri capolavori secondo il più tradizionale stile mitteleuropeo.

Invero, la Città di Kranj, già secoli addietro, era una delle capitali armiere degli Asburgo, finché, nel 1918, dopo la progressiva nascita del Regno Jugoslavo, molti fabbricanti d'armi, quali singoli artigiani o impiegati nella più nota fabbrica "Puškarna", decisero di spostarsi nella vi-

cinissima Ferlach, preferendo rimanere sotto lo stemma dell'aquila imperiale.

Alcuni, però, non si spostarono, continuando a lavorare nella Puškarna Krany, oppure dedicandosi in proprio alla tradizionale costruzione di fini armi da caccia.

Fra questi si distingue a tutt'oggi la Bock d.o.o., della famiglia Jenko, rimasta sconosciuta al panorama italiano: solo nel 2011, infatti, è avvenuta la prima iscrizione nel Catalogo nazionale (oggi peraltro abrogato).

Passiamo, dunque, a commentare la carabina presentata nelle foto di queste pagine.

Si tratta di un'arma costruita appositamente in base alle specifiche richieste del cliente, ma secondo gli standard e le qualità costruttive dell'azienda.

La calciatura è stata realizzata su misura, pur secondo le linee consuete della Bock, che prevedono un'astina molto sottile con fluente schnabel ed un poggiaguancia bavarese, a foglie di libro, con ampia piega a goccia. La pala, ovviamente, è a dorso di cinghiale. Personalizzati i decori: zigrini a squama di pesce e foglie di tiglio (lipa, l'albero simbolo della Slovenia). Il legno è un noce nazionale sloveno.

**B-O-C-K**  
 Podjetje za prodajo  
 in izdelavo lovskega orožja  
 Kranj, Dražgoška ul. 2  
 tel.: 04/20 23 320  
 http://www.bock.si

Št. risanice .....  
 Model .....  
 Kaliber .....  
 Ocena .....

Nastreljena: prosto 100 m  
 daljnogled ..... m  
 Vrsta naboja .....  
 Nastrelil .....  
 Datum .....



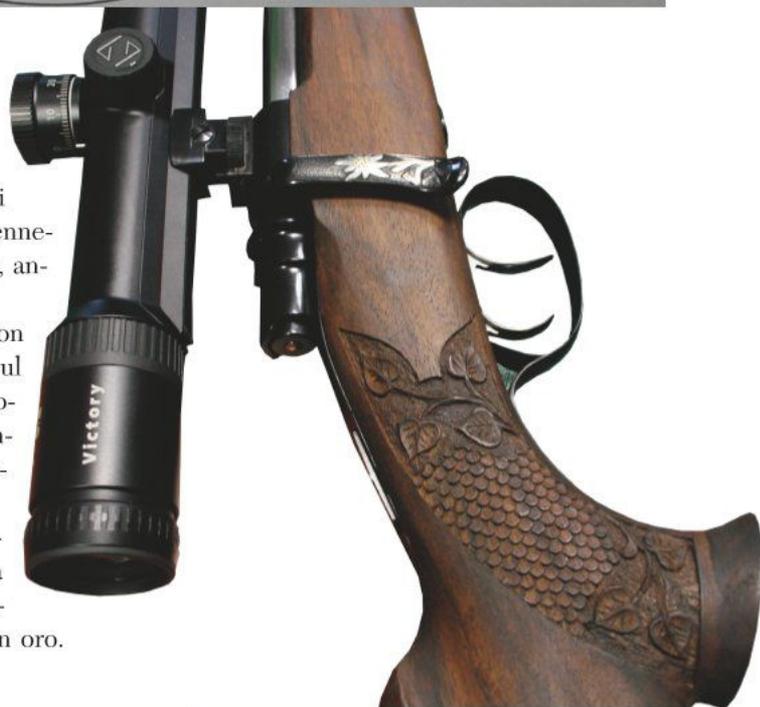
Lazione, tipo mauser 98, tradizionalissima, è abbinata ad una canna da 65 cm. prodotta dal Consorzio Armaioli di Ferlach e camerata nel versatile 7x64 Brenneke. Ottima l'incassatura fra azione e calcio, anche a fini estetici.

Ovviamente è stato scelto lo scatto con stecher a doppio grilletto. La sicura è sul dorso, ma sul codolo dell'otturatore possono essere installate la classica sicura a bandiera, l'handspannung, o le altre derivazioni tipo winchester e dakota.

Sul ponticello, inciso, sono state riportate le iniziali del proprietario e sulla manetta, a "lingua di gatto", è incastonata una stella alpina in argento con stami in oro.

Il rispetto della tradizione ha imposto degli attacchi suhler (a piede di porco), su cui è montata un'ottica Zeiss Victory Diavary 2,5-10x50T con reticolo sul 1° piano.

La prova a fuoco è stata effettuata presso il poligono di Ljubljana, a 100 m., utilizzando delle Rws Id da 162 gr., con i risultati visibili nel bersaglio riportato: i 4 colpi in successione, intervallati da una minima correzione del reticolo, si sono intersecati. ■



<b>Costruttore</b>	Bock d.o.o., Kranj (Slo) - Dražgoška ulica 2, 4000, tel.: 0036 4/202-33-20, fax: 0036 4/202-60-00, www.bock.si, bock.kranj@siol.net
<b>Modello</b>	Bock Kranj
<b>Tipo</b>	carabina ad otturatore girevole scorrevole
<b>Calibro</b>	7x64 Brenneke (disponibili altri calibri)
<b>Sistema di scatto</b>	con stecher a doppio grilletto
<b>Alimentazione</b>	serbatoio tipo mauser
<b>Canna</b>	Consorzio Armaioli Ferlach, 650 mm.
<b>Sicura</b>	a cursore sul dorso (altre disponibili)
<b>Calcio</b>	in noce nazionale sloveno, finitura ad olio
<b>Peso</b>	da 2,8 kg. a 3,2

# Le tavole porta TROFEI

***I legni a cui sono appesi i nostri ricordi e i nostri sogni***

**F**ino a pochissimi anni fa, conservare i trofei degli animali abbattuti era un'usanza prettamente mitteleuropea, da noi praticata esclusivamente sull'arco alpino e in alcune esclusive riserve del Centro Italia, ma ultimamente, grazie alla caccia di selezione e ad una nuova e più seria cultura venatoria, sono molti quei cacciatori che si sono appassionati alla trofeistica. Oggigiorno si vedono sempre più spesso trofei in "bianco" o naturalizzati in "Cape", appesi alle pareti delle case dei cacciatori. Credo vengano conservati principalmente come ricordo delle loro belle avventure, ma anche per testimoniare che sono stati eseguiti dei prelievi corretti. Una volta, invece, i trofei erano considerati soltanto degli arredi per alberghi e ristoranti e qualcuno li acquistava addirittura per abbellire baite e chalet.

Se avessimo a disposizione spazio e mezzi (economici!), il massimo sarebbe quello di collezionare tutte le teste dei selvatici naturalizzate dal tassidermista (fino alla spalla, all'americana!) oppure, meglio ancora, preparare gli animali interi, come fanno tanti grandi safaristi. Invece, il



più delle volte dobbiamo accontentarci di conservare soltanto i teschi degli ungulati, i crani dei predatori (orso, lupo, lince e volpe) e le zanne dei cinghiali, perché occupano meno posto e perché costa molto meno prepararli. In un'abitazione moderna, simili oggetti potrebbero sembrare un po' macabri, così per cercare di abbellirli (ed anche per addolcire le nostre comprensive compagne), il buon gusto impone di montarli su degli scudi di legno.

In commercio di tavole porta trofei non se ne trovano moltissime, ma quelle poche che si riescono a reperire devo dire che sono veramente ben fatte. Purtroppo anche in questo campo la nutritissima schiera degli amanti del "fai da te" si è sbizzarrita a più non posso! Nelle case dei cacciatori di mezza Europa (ma in particolare quelli italiani!) ho visto di tutto. Trofei di cinghiale legati col filo di ferro a semplici tavolette quadrate di abete e corna di capriolo, daino e cervo "imbullonate" con viti arrugginite su brutte fette di tronco tarlate, su taglieri per salumi, su piatti da polenta e così via. Nell'era del consumismo sfrenato c'è ancora chi per certe cose si ostina a non voler spendere neanche una lira, pardon, neanche un euro.

Non ho ancora capito bene cosa prova un cacciatore quando mette un obbrobrio al muro; perché lo fa? Nessuno lo obbliga ad esporre un trofeo preparato male e/o montato peggio. Chi ha

MARCO BENECCI



seguito i miei consigli sulla preparazione dei trofei in bianco può anche allentare i cordoni della borsa ed acquistare delle belle tavole su cui montarli. Ho visto degli scudi porta trofei che per quanto sono belli potrebbero benissimo essere attaccati alle pareti da soli come quadri. Esistono dei modelli, sia scolpiti artigianalmente sia pantografati industrialmente, che sono delle vere e proprie piccole opere d'arte. Ne ho visti ed usati ornati con foglie di quercia e ghiande, con stelle alpine e mughetti, con addirittura incise o riportate delle piccole miniature raffiguranti ungulati. Più rare sono le tavole stile bavarese coi bordi verdi, bronzati, dorati ed "invecchiati", ma anche i modelli più sobri in onesto noce finiti ad olio, in cimolo, o in altri legni nodili, sono tutti dei begli oggetti. Se affermo che certi scudi costano meno di quel che valgono, potete crederci. La distribuzione e vendita di tavole porta trofei, scudi e crest sono un'esclusiva di famosi importatori.

Ma recentemente vi sono anche prodotti di ditte italiane che fabbricano e distribuiscono linee di scudi porta trofei con diversi model-

li, tutti ben proporzionati, adatti a ricevere trofei delle dimensioni di un capriolo e simili fino ad arrivare all'alce, senza tralasciare dei modelli particolari come la tavola porta trofei di muffone caratterizzata dalla staffa a sbalzo. Non bisogna certo essere degli architetti specializzati in arredamento per interni per capire che ogni trofeo dovrebbe essere montato sul suo scudo specifico. Un trofeo di capriolo sopra una tavola da daino è ridicolo, come lo sarebbe anche il montare delle difese di cinghiale sopra ad uno scudo porta trofei di camoscio! C'è da ammettere che non tutte le armerie vendono delle tavole porta trofei e che non è facile procurarci i modelli che c'interessano. Per fortuna su Internet ci sono alcuni siti dove è possibile acquistare tutto quel che ci occorre: tavole, oggettistica ornamentale (foglie di quercia e ghiande in metallo) e staffe di fissaggio. Insomma "volere è potere". Se siamo intenzionati a conservare i nostri trofei nel rispetto di chi li ha portati e diciamolo pure, con un certo stile, il modo di farlo c'è e tutto sommato non costa neanche molto. ■